

GRUPPO 16

facilitatore d. Aldo Manzetti

Presenti:

Elvira Angiolini di Capolona

Cesarino Bruni, di Capolona

d. Giuliano Francioli di Capolona

d. Giovanni Ferrari di Arezzo, Sacro Cuore

d. Piero Mastroviti di Castelnuovo B.ga

d. Aldo Manzetti di Loro Ciuffenna

1) i nostri paese sono messi alla prova per il calo demografico:

Elvira: Trovare i modi di avvicinare tutti alla parrocchia; avvicinare le persone che si sentono cristiani; si ravvisa che c'è un desiderio di ascolto della Parola, la gente desidera pregare, parlare anche se non hanno un contatto con la parrocchia.

Portare la comunione nelle case agli anziani è un'occasione per parlare e avvicinare la gente;

CESARINO: la maggioranza delle persone che frequentano le nostre assemblee sono anziane; mancano i giovani; non si riesce a passare il testimone; vediamo di trovare un metodo per il recupero di questa generazione; si è dato tutto a tutto forse perché noi si stava peggio, acquistare un po' di credibilità verso i giovani.

D. Aldo: i giovani non ci vedono credibili; è importante l'evangelizzazione dei giovani; recuperare un po' di credibilità. Non c'è differenza tra credenti e non credenti; per cosa uno dovrebbe andare ad ascoltare il prete.

Elvira: trovare il modo per avvicinarli e non sentirli solo come persone che vengono a portarci via il lavoro; nella chiesa non esiste lo straniero;

le diocesi e le parrocchie devono essere più collaborative.

d. Francioli: stare attenti ai segni dei tempi, di oggi, noi ci troviamo di fronte ad un legame con la chiesa dei nostri battezzati che è sempre più distante; oggi dobbiamo metterci nella condizione in cui i cristiani ritornino credenti, entrare in una dimensione di credenti che annunciano.

Noi siamo abituati ad un tipo di evangelizzazione fatta di schemi fissi; oggi dobbiamo cercare nuovi percorsi di evangelizzazione; sia per quelli che credono sia per chi viene da fuori. Evangelizzare non è tanto colpevolizzare ma accogliere e riapre all'annuncio di nostro Signore.

Di fonte ad un ragazzo che non viene, c'è una famiglia che non partecipa anch'essa; rispetto, umiltà, comprensione e avvicinamento.

d. Giovanni: non possiamo più comportarci come se tutti fossero discepoli, abbiamo bisogno di una nuova ri-evangelizzazione per vivere meno superficialmente l'esperienza della fede.

d. Piero; trovare un nuovo sistema per invogliare le persone; tirar dentro le famiglie nei cammini di fede.

SINTESI: il mondo è cambiato, corre, e come ha detto il relatore, la nostra chiesa con l'aiuto del Sinodo deve imparare a stare in questo mondo. Il problema è anzitutto di conversione da parte delle comunità intese come gruppo di persone a cui "sta a cuore" il discorso dell'evangelizzazione.

2) la situazione che oggettivamente viviamo trova nelle Unità Pastorali una risposta concreta alle esigenze attuali della diocesi.

d. Giuliano: il modo nuovo che dobbiamo riscoprire le nostre diversità ma la fatica è quella di mettere in atto la accettazione della diversità; la comunità è il fondamento base di questo riconoscimento; "dove 2 o 3" passando dalla comunità come insieme di differenze ad un'unità che si esprime nella ministerialità. Viene portata a questo riguardo un'esperienza di annuncio da parte di ministri straordinari dell'Eucarestia; visitando i malati, incontrano le famiglie, e possono sviluppare delle relazioni anche a livello spirituale.

Elvira: nelle nostre famiglie ci sono tanti gesti di carità che rendono presente Cristo e lo servono nei malati, nei sofferenti;

d. Aldo: non solo nelle parrocchie ma anche nella realtà associative troppe volte prevalgono gli individualismi, le simpatie e antipatie.... La comunità cristiana deve avviare cammini di riconciliazione e di accettazione per proporsi e proporre dei cammini spirituali autentici, sinceri ed efficaci.

3) La rigenerazione spirituale della nostra civiltà richiede un serio impegno educativo.

Siamo dentro la crisi del secolarismo con le sue sfide e le sue risorse; questa crisi fa crescere nei discepoli del Signore il desiderio e la voglia di esserci, di fare proposte, di non perdere la speranza che c'è comunque qualcosa di bello in questo tempo.

Elvira: un tempo i laici venivano educati nella politica, nella solidarietà, oggi sembra che questi campi siano trascurati nella formazione.

d. Aldo: lo Spirito ci invita, ci sprona a provare, rischiare. Se mi sbaglio ricomincerò senza aver paura di sbagliare di nuovo.

d. Giuliano: non aver paura di provare e di sbagliare; opportunità e rischi insidiosi per nuovi cammini educativi; si chiede che queste sperimentazioni siano condivise dalle comunità vicine e dalla diocesi stessa.

d. Ferrari; tra il nuovo e il vecchio c'è difficoltà a trovare nuovi percorsi, tante volte il rischio sembra eccessivo e pare più sicuro rimanere sull'impostazione della parrocchia anni '60/70 che tiene ancora in una piccola percentuale ma è ormai verso un cambio generazionale.

Cesarino: è opportuno sviluppare sempre più una collaborazione tra parrocchie che diventi davvero unità pastorale nel metodo e nella prassi; i laici sviluppino maggiormente un giudizio più propositivo anche nei riguardi dei sacerdoti senza alimentare ulteriori divisioni.

D. Piero: queste unità pastorali stanno diventando con il tempo nuove esperienze di rigenerazione spirituale, mettendo insieme tante risorse pastorali ed educative; ci vuole pazienza nel costruire e mettere insieme i vari individualismi ma possiamo già cogliere un buon desiderio di fraternità e comunità.